OPINIONI

Il futuro degli arabi

Significato della lotta palestinese dinanzi all'intensificarsi dell'aggressione israeliana sostenuta dai paesi imperialisti - Il panarabismo e la questione impossibile dei « due stati »

Gli ultimi bombardamenti operati dalla aviazione israeliana alla periferia del Cairo anche dopo il cosiddetto « errore » di Abu Zaabal che ha fatto tante vittime civili costringono a schierarsi tutti coloro i quali hanno a cuore sia le sorti della pace che quelle dei diritti alla autodeterminazione dei popoli ed a schierarsi decisamente non già sulla base di complicate disquisizioni sulle possibili soluzioni statali di dopo domani ma sulla base della realtà scottante che viene sempre più crudamente alla luce a mano a mano che la caparbietà dei dirigenti reazionari dello Stato di Israele squarcia il velo della demagogia del giugno 1967 e si rivela in tutta la sua tracotanza imperialista

Nel Medio Oriente non c'è soltanto il problema dello Stato di Israele e la lotta della resistenza palestinese che si è affermata ormai come una realtà inconfutabile della volontà di un popolo oppresso in procinto di trovare la sua piena unità e le sue forme di lotta originali Nel Medio Oriente vi sono le questioni del possesso delle enormi risorse petrolifere — che ne fanno una delle zone fondamentali della produzione mondiale Nel Medio Oriente vi sono i problemi derivanti dalla presenza di basi militari straniere disseminate non a caso a protezione della mano allungata degli imperialisti americani ed inglesi sia direttamente che sotto la copertura della NATO o dell'ex patto di Bagdad o di qualsiasi altro patto militare ove la presenza degli USA e della Gran Bretagna o della Turchia o del Pakistan, li ricollegano l'uno all'altro come una catena che vuole stringere questa zona del mondo nella morsa di un controllo militare politico ed economico Nè tanto meno noi italiani possiamo far finta di ignorare che di questa strategia del Pentagono l'Italia è diventata sede principale e Napoli in particolare base militare centrale per tutto il Mediterraneo

La perdita delle basi in Libia ed il fatto che, dal Mar Rosso alle frontiere della Tunisia e dalle sorgenti del Nilo alle sue foci i paesi di questa vasta zona dell'Africa si siano schierati in un breve volger di tempo sul fronte antimperialista hanno aggravato il contrasto tra le potenze che dominano il blocco del Patto Atlantico e i paesi arabi e africani che da tempo o recentemente hanno assunto posizioni di lotta aperta ad ogni forma di neo colonialismo Vi è quindi da aggiungere a tutti i contrasti che caratterizzano la situazione medio orientale quello, sempre latente anche se non sempre apparente tra paesi avanzati e paesi a regime feudale o comunque vincolati agli interessi imperialisti come l'Arabia Saudita o il Kuwait

Il nuovo punto di riferimento chiarificatore è oggi la resistenza palestinese che ha portato a livello internazionale la coscienza dei diritti di un popolo intero oppresso nella propria patria o per interi decenni costretto all'esilio e alla umiliazione di una vergognosa elemosina da parte del cosiddetto « mondo civile »

La mozione dell'ONU del novembre 1967 ha, d'altra parte avuto il merito di mettere in luce di fronte a tutta l'opinione pubblica mondiale la caparbietà delle mire espansionistiche d'Israele E da Tel Aviv vengono tutti i rifiuti e tutte le minacce Se si tiene conto di questo quadro vasto e complesso allora non vi è dubbio sulla via da seguire Isolare i dirigenti israeliani battere la loro politica di aggressione appoggiare la resistenza palestinese son oggi i compiti che spettano a tutte le forze operaie e democratiche dell'Europa e in particolare a quelle le cui sorti sono più strettamente collegate alle sorti della pace e dello sviluppo democratico dei rapporti interregionali nel campo mediterraneo Perciò l'articolo del compagno Ascoli sull'Unità del 18 corrente mi è sembrato non pertinente e per alcuni lati anche ambiguo

In primo luogo come si fa a misurare il valore del « *generoso programma di El Fath* » dalle possibilità del verificarsi o meno « *di diserzioni o di confluenza rivoluzionaria di militari d'opposte nazioni* »?

In secondo luogo il panarabismo non va confuso con il panislamismo che ha esso si basi esclusivamente religiose La spinta all'unità del popolo arabo che è un solo popolo anche se sono diverse le borghesie dei diversi Stati in cui è diviso ha oggi un carattere progressista perchè tende a mettere in crisi i gruppi dirigenti più reazionari nel confronto con le forze più avanzate In terzo luogo non si può onestamente affermare che « *le trattative a livello di stati coinvolti nella guerra dei sei giorni sembrano sempre più difficili per il mondo dei paesi arabi* »

In quanto alla tesi conclusiva di Luciano Ascoli secondo la quale la soluzione del l'attuale conflitto va vista nella formazione di due stati uno israeliano ed uno palestinese esistenti l'uno accanto all'altro vorrei ricordare che tale tesi è stata già avanzata dal MAPAM (vedi « Mir Sad » e altri organi ufficiali di questo partito sorto dalla scissione del Partito Comunista e che raccoglie coloro che si sono spostati su posizioni scissioniste) ed è condivisa se non erro anche dal RAKI e ripresa da Eli Ben Gal rappresentante europeo del MAPAM, su « Le Monde » del l'11 febbraio Questa e si mi pare veramente una tesi fuori della realtà che di fatto si presenta come un diversivo

La scalata verso una guerra sempre più totale che i governanti di Tel Aviv portano avanti assumendo su di loro una enorme responsabilità e preparando — al di là dell'attuale loro prepotenza militare — un domani quanto mai oscuro per i loro stessi cittadini e un immediato avvenire quanto mai pericoloso per tutte le collettività ebraiche ancora residenti nei vari paesi arabi rendono vani tutti i discorsi tendenti a voler proporre soluzioni ricercate sulla carta e comunque veramente utopistiche Le soluzioni di carattere statale potranno essere trovate soltanto dalle forze interessate sulla base delle condizioni storiche che la stessa lotta in corso contribuirà decisamente a determinare nel quadro della situazione internazionale così come si andrà sviluppando Ed è a questo sviluppo che dobbiamo dare tutta la nostra attenzione ed il meglio delle nostre forze

Maurizio Valenzi

Documenti sull'aggressione USA in un film collettivo sugli schermi di Parigi

LEZIONE SULLA GUERRA NEL LAOS

« Un popolo e i suoi fucili », firmato da Joris Ivens ed altri cineasti, è la storia di una lotta di liberazione che prosegue nella battaglia contro l'imperialismo USA - Il canto conclusivo di un soldato sulla vittoria finale e le testimonianze sulla vita nelle zone liberate dal Neo Lao Haksat

Un fotogramma del documentario « Il popolo e i suoi fucili », firmato da Ivens e numerosi altri cineasti

Dal nostro corrispondente

PARIGI *febbraio*

La recente liberazione della Piana delle Giare una delle zone strategicamente più importanti del Laos perchè taglia in due il paese ed è la porta di comunicazione tra il nord e il sud ha reso di estrema attualità un documentario che viene presentato in questi giorni in uno « studio » del quartiere latino *Un popolo e i suoi fucili*

È il primo film interamente dedicato alla lotta del Fronte patriottico lao (Neo Lao Haksat) per la liberazione del paese dalla dominazione americana e dal regime alle sue dipendenze il primo film che ci parla di questa « guerra segreta » che si svolge parallela a quella del Vietnam e che ne è anzi una sorta di corollario nel quadro della strategia impostata dagli Stati Uniti nel sud est asiatico

Meglio ancora precisano le prime didascalie del film che ha una chiara ispirazione cinese il Laos è una delle pedine della strategia imperialistica americana diretta all'accerchiamento della Cina popolare Laos come Corea del sud come Thailandia come Filippine come Indonesia come Vietnam Per non perdere il Vietnam posizione chiave di questa strategia gli americani sono passati dalla « presenza politica » a quella militare dall'antiguerriglia alla guerra aperta

Nel Laos è ancora la guerriglia ma su una scala ormai così ampia che i confini tra questa e la guerra vera e propria non sono più nettamente tracciabili Ed è questa guerra — sul piano militare ideologico politico e sociale — che il film ci racconta alla maniera di un « libretto rosso » cioè per insegnare

Gli autori di questo film documentario d'azione totale — Joris Ivens Jean Pierre Sergent Marceline Loridan Emmanuelle Castro Suzanne Fenn, Antoine Bonfanti Bernard Ortion e Anne Ruliier — hanno accettato di sacrificare i rispettivi temperamenti a questa esigenza didascalica Non bisogna quindi aspettarsi anche se la maestria di Ivens accende di grandi bagliori alcune sequenze un film documentario tradizionale che racconta una storia o un avvenimento Qui tutto è imposto col rigore di una lezione con una preoccupazione continua spesso ossessiva di fare opera didascalica per tutti i popoli per tutti i paesi che si trovano a dover fare i conti ogni giorno con le forze di oppressione diretta dell'imperialismo americano film quindi difficilmente accettabile da un pubblico occidentale e accettabile semmai come documento che ci viene da un paese di cui conosciamo solo frammentariamente la esistenza e la lotta

Come un libro il film è diviso in quattro parti ognuna delle quali a sua volta è suddivisa in capitoli preceduti da ampie didascalie E oltre alle didascalie c'è la voce del commentatore o dell'oratore che continua la sua lezione in un villaggio appena liberato nella foresta dove la popolazione si è rifugiata per sfuggire ai bombardamenti americani nelle grotte dove una parte del popolo lao ha ripreso a vivere

La prima parte è la presentazione generale del problema il popolo lao ha combattuto l'imperialismo giapponese ha combattuto l'imperialismo francese ora deve combattere il più potente degli imperialismi il più subdolo anche quello americano Prima si combatteva un colonialismo aperto senza maschera ora si combatte il neo colonialismo americano Per vivere per espandersi questo neo colonialismo crea governi al suo servizio eserciti collaborazionisti i fantocci Ecco dunque caratterizzati i nemici

Dall'altra parte della barricata il Neo Lao Haksat cioè il Fronte patriottico e la sua armata di liberazione Nel mezzo un popolo che l'imperialismo ha cercato di corrompere moralmente e politicamente di soggiogare economicamente e che bisogna rieducare

La guerra del Neo Lao Haksat è dunque una « guerra rivoluzionaria » essa non soltanto deve liberare il territorio nazionale ma deve aiutare il popolo a capire le ragioni di questa lotta e a schierarsi con l'esercito di liberazione Ogni soldato e un combattente un propagandista un lavoratore un insegnante e quando è necessario un medico

Immagini rapide di battaglia di bombardamenti di villaggi distrutti di popolazioni in fuga il documentario non vi insiste troppo Una carta del Laos i due terzi del territorio sono in mano alle forze di liberazione Come si vive in queste regioni? Come vengono amministrate? Come vi si lavora?

Il soldato lao arriva nel villaggio liberato Egli è il vero « soggetto » se di soggetto si può parlare del documentario la guerra e la vita del villaggi liberati la vita del soldato e la vita del popolo E poichè si tratta di una guerra rivoluzionaria si tratta anche di trasferire l'idea della rivoluzione nel popolo affinchè alimenti i ranghi dell'esercito di liberazione

Convincere la popolazione sulla natura inumana dell'imperialismo e sulla invincibilità della guerra popolare occupa tutto un capitolo Perchè gli americani non riusciranno a vincere i popoli del sud est asiatico? « Perchè — dice un soldato con una immagine tipicamente orientale — si comportano come un uomo che vuol schiacciare contemporaneamente cinque pulci con le cinque dita della mano Non può E una mano sola ha cinque dita Quando ne solleva una la pulce scappa »

Alla monda del riso sull'aia a battere il riso nelle capanne ajutare i bambini davanti alle madri che allattano il soldato lao continua la sua lezione rivoluzionaria e democratica Come funziona il suo villaggio? Le donne qui sono o no contente dei loro uomini? Strappare le donne ai lavori più umili insegnare loro a reggere e guidare l'aratro (lavoro di solito riservato all'uomo) non vuol dire accollarle un lavoro pesante ma darle coscienza della loro personalità E i bambini? Corsi di alfabetizzazione di danza di canto

Un villaggio è tutto una vita che riprende di nuovo su basi nuove una vita che sconvolge tutto quello che esisteva prima La rivoluzione è attivo di questi giovani armati « figli del popolo lao » che portano una morale nuova una fierezza e una coscienza nazionali dimenticate o tradite dai vecchi signori feudali asserviti all'imperialismo La rivoluzione è lavorare nel villaggio con il popolo del villaggio prima di partire per una nuova azione di guerriglia per frustare di più la terra al finchè non manchi ai combattenti il pugno di riso quotidiano educare la gioventù al l'amore della patria affinchè non manchino all'esercito di liberazione nuove forze combattenti

La rivoluzione è la scuola i corsi di medicina nella foresta l'igiene anche nelle condizioni precarie di un popolo alla macchia La rivoluzione è questa bambina che danza per i soldati di liberazione e il convoglio notturno che parte coi rifornimenti verso il fronte è infine — nelle ultime e bellissime immagini del film — questo giovane soldato che canta davanti ai suoi concittadini liberati il momento del distacco e la certezza del ritorno con la vittoria finale in pugno

Lo abbiamo detto « Un popolo e i suoi fucili » è un film scolastico una lezione di guerra rivoluzionaria seguita fedelmente come un manuale Può apparire (ed è effettivamente) pesante martellante a volte di una assurda ingenuità ma ci porta un brano di vita di un popolo mobilitato per la propria indipendenza e per questo ci costringe a meditare come tutto quel che accade in Asia su una rivoluzione di massa globale dei cui risultati ci renderemo conto forse, soltanto tra qualche decennio

Augusto Pancaldi

La stampa inglese denuncia i processi in Italia

Dal corrispondente

LONDRA 26

« È in Italia i processi continuano » scrive il settimanale « New Society » nel dare notizia del processo a carico di Pier Giorgio Bellocchio « imputato in base al codice fascista che non è mai stato abrogato malgrado molte delle sue clausole siano in contrasto con la Costituzione repubblicana »

Il caso del direttore di « Quaderni piacentini » così come la denuncia dell'editore Feltrinelli costituiscono materia di commento editoriale anche nella edizione odierna del « Times Literary Supplement » che mette in rilievo l'entità della repressione in corso in Italia e sottolinea il parallelo tentativo di soffocamento della libertà d'espressione

Venti personalità inglesi hanno frattanto inviato al « Times » una lettera in cui si eleva una vibrata protesta per il processo a Bellocchio che viene definito « non soltanto una violazione della Costituzione italiana ma una offesa verso la libertà di parola in ogni paese » Il gruppo comprende fra gli altri il premio Nobel per la chimica Dorothy Hodgkin l'economista Joan Robinson lo storico Eric Hobsbawn lo psichiatra R D Laing il critico Raymond Williams lo scrittore Alan Sillitoe i registi Lindsay Anderson e Karol Reisz gli attori Sean Connery Julie Christie Diane Cilento Jean Shrimpton e la deputatessa Bernadette Devlin

Il foglio della sera londinese « Evening Standard » dal canto suo reca un articolo in cui si analizzano le gravi implicazioni e gli oscuri retroscena dell'attuale crisi di governo L'articolo descrive nel dettaglio la manovra del Vaticano sulla questione del divorzio e accenna agli interrogativi tuttora pendenti circa l'operato della polizia in merito alle ricerche sugli attentati del dicembre scorso

L « Evening Standard » passa poi in rassegna le convulse vicende in seno alla RAI ricordando quale sia il « codice di condotta » di un ente dove le cariche sono assegnate su raccomandazione politica e rappresentano un attento dosaggio dei vari interessi di volta in volta presenti nelle diverse cariche governative

a. b.

Ecuador: il vice presidente chiede la nazionalizzazione delle esportazioni

GUAYAQUIL 26

Il vice presidente della Repubblica dell'Ecuador Jorge Savala Baqueriso ha chiesto la nazionalizzazione delle esportazioni e di alcuni settori dell'industria nonchè l'introduzione di un freno alo strapotere delle banche e delle società straniere

Parlando ai giornalisti di Quito egli ha dichiarato che la nazionalizzazione delle esportazioni soprattutto delle banane del caffè e del cacao ricchezza grandi vantaggi al paese che sta attualmente attraversando una grave crisi economica

Mosca: conclusa la conferenza internazionale

L'analisi leninista del PCI

L'intervento del compagno Tortorella ai lavori che si sono svolti sul tema « Il leninismo e il movimento rivoluzionario mondiale » — La relazione del compagno Ponomariov e i discorsi delle altre delegazioni

Dalla nostra redazione

MOSCA 26

Si sono conclusi oggi i lavori della Conferenza internazionale sul tema « Il leninismo e il movimento rivoluzionario mondiale » aperta due giorni fa alla presenza di dirigenti e studiosi di 27 partiti comunisti e operai Ieri si era avuto un discorso del compagno Boris Ponomariov della segreteria del PCUS Il relatore si era particolarmente soffermato sulla attualità del l'insegnamento di Lenin affermando tra l'altro che « essere fedeli al leninismo significa oggi mettere in pratica la grande eredità di Lenin difendere le conquiste del socialismo e del movimento rivoluzionario mondiale salvaguardare approfondire e arricchire la teoria marxista leninista battersi per l'internazionalismo proletario e per la unità dei paesi socialisti del movimento comunista e di tutte le forze antimperialiste »

Dopo aver ricordato l'importanza della Conferenza mondiale dei partiti comunisti e operai dello scorso anno sui problemi dell'unità d'azione nella lotta contro l'imperialismo Ponomariov ha detto che « la lotta per una politica autenticamente marxista leninista e internazionalista contro il revisionismo e il nazionalismo oggi in problema politico di grande importanza » e che « la dottrina leninista sulla rivoluzione e sulla costruzione del socialismo nata in una ad intendere il metodo dialettico e antidogmatico del leninismo Sulla base di tale metodo il PCI ha analizzato la società italiana cogliendone le contraddizioni vecchie e nuove ed indicando soluzioni che si rivelano giuste dinanzi agli occhi di masse sempre più larghe Il PCI sulla base dei principi del leninismo ha condotto e conduce una ferma lotta antimperialistica per la pace per la indipendenza nazionale per la difesa e lo sviluppo della democrazia per profonde riforme nella struttura economica del paese La lotta anti imperialista vede la partecipazione di diverse componenti presi socialisti movimenti di liberazione nazionale classe operaia dei paesi capitalistici avanzati Nessuna di queste componenti va sottovalutata

Il PCI respinge fermamente ogni idea che si possa condurre la lotta antimperialista senza o addirittura contro la Unione Sovietica che regge in prima persona il confronto e l'urto dell'imperialismo La opinione dei comunisti italiani è che la lotta antimperialista e per il socialismo sarà tanto più efficace quanto più si tiene e si terrà conto della esistenza dello sviluppo ineguale del capitalismo e della necessità affermata da Lenin di avere « programmi marxisti » che si riferiscono alla realtà concreta di ciascun paese E perciò che il PCI — anche sulla base della esperienza storica — afferma la esigenza di avere vie per il socialismo e forme di costruzione del socialismo che siano più vere e particolari e si oppone alla pretesa dei compagni cinesi di dettare a tutti i paesi la linea che essi hanno considerata giusta per se stessi

Occorre perciò evitare l'errore di concepire il socialismo come un modello unico e uguale ovunque Ciò significa dal tra parte allargare continuamente l'unità nell'azione di tutte le forze che lottano per il socialismo Proprio per ciò il PCI ha approvato la piattaforma di azione contenuta nel capitolo terzo della conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai e si è impegnato nella lotta per realizzarla Si è dimostrato così che le differenze e le divergenze che esistono tra vari partiti non impediscono la comune battaglia attorno agli obiettivi comuni Il PCI ha sottolineato infine Tortorella ha appieso da Lenin a considerare la lotta per la democrazia come inseparabile dalla lotta per il socialismo e ad intendere la dittatura del proletariato come quel regime che deve garantire il massimo di partecipazione popolare

Nella sua lotta per la pace la democrazia e il socialismo il PCI — confermando nel suo continuo rinnovamento le proprie caratteristiche leniniste — si sforza di conquistare e ri conquistare continuamente il consenso partecipe della classe operaia e delle più larghe masse popolari e l'unità di tutte le forze di sinistra

Alla conferenza hanno preso la parola numerosi oratori tra cui O Arevalo (Argentina) G Heiden (RDT) Z Samad (Siria) M Carmel (Sud Africa) Guss Hall (USA)

Adriano Guerra

Torino

Prosegue l'occupazione della « Stampa »

TORINO 26

I tipografi messi a cassa integrazione dalla « Stampa » — che ha risposto con la « serrata » alla richiesta di un aumento da 7 a 10 unità dell'organico dei rotativisti addetti alla manutenzione — continuano ad occupare lo stabilimento di via Marenco

Gli impiegati come avevamo annunciato ieri hanno iniziato lo sciopero di solidarietà con gli operai sospesi Si asterranno dal lavoro per tutto il periodo in cui durerà l'occupazione Anche i giornalisti di « Stampa Sera » riunitisi nuovamente ieri hanno ribadito con un altro documento la loro adesione alla protesta operaia e la necessità di costruire nelle aziende editoriali un rapporto che renda il giornalista effettivamente partecipe delle decisioni e delle scelte che incidono sulla sua condizione nell'azienda stessa

Nella vertenza resa così aspra dalla posizione dell'azienda sono intervenute le organizzazioni nazionali Da Torino sono partiti oggi per Roma i segretari provinciali delle tre sindacati poligrafici insieme ai membri della commissione interna e operai rotativisti Per il tardo pomeriggio era fissato un incontro presso la sede dell'Associazione editori giornali quotidiani con la partecipazione delle segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori poligrafici

Manifestazione anti-americana all'ambasciata USA di Manila

MANILA 26

Un migliaio di studenti filippini hanno organizzato oggi una manifestazione davanti all'ambasciata americana di Manila

La polizia ha caricato i giovani facendo uso di gas lacrimogeni e sparando diversi colpi « in aria » il corteo si è disperso ma scontri sono continuati per diverse ore nelle vie adiacenti all'ambasciata

DA PARIGI CON AMORE

Quattro veri regali in cambio di niente

Una tavolozza di acquarelli, un disco, un auto-test e un volume

Il nostro corrispondente da Parigi ci informa che anche i nostri lettori possono oggi beneficiare di una simpatica iniziativa francese per ricevere senza il più piccolo impegno quattro favolosi regali Anche voi potete avere a casa vostra una tavolozza di acquarelli Talens originali con splendidi colori un vero disco a 45 giri con le istruzioni dei grandi Maestri di arte di Parigi un auto test per misurare di sole le proprie attitudini al disegno e alla pittura e un volume con tutte le spiegazioni per gli interessati alla nuova carriera del tecnico grafico che può oggi guadagnare anche più di trecentomila lire al mese

Come ricevere i doni? È semplice basta scrivere alla Filiale italiana **« La Nuova Favella» ABC Sezione U/A3 Via Borgospesso, 11 20121 Milano,** allegando i bolli di 50 lire l'uno per spese. Occorre affrettarsi perchè i doni sono limitati e oltre a questo piccolo sforzo c'è la possibilità di scoprire una nuova carriera remunerativa e di grande prestigio Scrivete oggi stesso